

Lunedì vertice con regioni e parti sociali

Sull'apprendistato intesa vicina

DI SIMONA D'ALESSIO

Il ministero del welfare punta a chiudere all'inizio della prossima settimana la partita della riforma del contratto di apprendistato, varato dal consiglio dei ministri all'inizio di maggio. Si terrà, infatti, lunedì 11 luglio alle 17 un vertice con le regioni (che hanno appena dato il loro via libera al testo) e le parti sociali, che attendono di conoscere la versione definitiva. Per i governatori sono stati sciolti gli ultimi nodi che avevano ritardato l'intesa di alcune settimane: il più importante traguardo è il mantenimento delle competenze regionali sulla certificazione. Pur non conoscendo nel dettaglio le estreme limature, fra i sindacati cresce la fiducia per un esito positivo del negoziato, come lascia intendere Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl, affermando di sperare che «si possa dare il nostro consenso al documento, in modo che possa poi andare in Parlamento per l'approvazione definitiva». Un auspicio che il ministro **Maurizio Sacconi** coltiva da tempo, sebbene il calendario dei lavori nelle due Camere, impegnate con la manovra economica, lascia supporre che il dlgs non possa trovare spazi adeguati prima della pausa estiva. Il modello contrattuale

per favorire l'entrata dei giovani dai 30 anni in giù nel mercato è suddiviso in tre tipologie: una per compiere il diritto-dovere di formazione a partire dai 15 anni per chi non ha un diploma, una professionalizzante che si esaurisce con la verifica della competenza ottenuta, e l'ultima destinata all'ottenimento di un titolo di studio, al completamento di un iter di alta specializzazione e, novità rilevante, allo svolgimento di un praticantato professionale e di un dottorato di ricerca; il contratto di secondo livello, necessario per ottenere la qualifica dell'apprendista, potrà durare tre anni, ma nel caso di talune particolari figure (nel campo dell'artigianato) il percorso formativo potrà salire a cinque. Quanto alle ore di formazione, si è giunti ad un consistente aumento, con un passaggio da 40 (sarebbero state 24 nel secondo anno e, poi, via via a scendere) a 120, ripristinando, così, il monte orario previsto dalla legge 276/2003. Su un binario parallelo, intanto, si svolge il confronto sull'impiego di stage e tirocini, poco vantaggiosi per i giovani in cerca di occupazione: a giorni sarà convocato un nuovo incontro per porre un freno all'abuso da parte delle aziende di queste forme di collaborazione, che hanno frenato per anni il decollo dell'apprendistato.

